

Cammino di Avvento 2013

con coraggio e con lo Spirito



PRIMA PARTE - FINO A DOMENICA 8 DICEMBRE

Carissimo/a,
questo cammino di Avvento risuona delle parole che il Papa ha consegnato ai giovani presenti alla GMG e, attraverso di loro, a tutti i giovani: quelli che hanno nel cuore grandi desideri per la loro vita, quelli che si sentono vicino al buon Dio, quelli confusi per questo strano mondo... insomma per tutti, perché ciascuno ha un posto tutto speciale nel cuore del buon Dio. Sì, tu hai un posto speciale nel Suo cuore!



Il Papa stesso si fa interprete e portatore dei desideri che stanno nel cuore stesso di Dio: fare della nostra vita un capolavoro, diventare grandi amici di Gesù, testimoni e portatori della Sua gioia.

Questo cammino è uno strumento, un'occasione per prendere sul serio ciò che il Papa e Dio stesso! ti dice.

È pensato proprio per te, perché ti accompagni passo passo, ti aiuti a "sintonizzarti" con il cuore del Signore Gesù, e ti aiuti a scorgere la strada giusta, perché la tua gioia sia piena.

Chiedo al buon Dio di donarti coraggio per metterti in cammino, semplicità e umiltà per seguire i Suoi passi, fiducia ed entusiasmo per accogliere con gioia e gratitudine i doni che il Signore Gesù ha già pronti per te.

Buon cammino!

istruzioni per il cammino

Leggi con attenzione queste istruzioni per vivere al meglio il cammino.



- il cammino richiede un tempo adeguato, costanza e volontà
 - rispetta i tempi proposti: ogni giorno è dedicato ad un aspetto particolare, così da dedicare ad ogni cosa le giuste attenzioni ed energie
 - presta attenzione a come gestisci i tuoi tempi e i tuoi impegni, così da non illuderti pensando di riuscire facilmente a far tutto senza problemi, e scegli bene dove collocare il cammino, tenendo presenti impegni, stanchezze, imprevisti e punti deboli personali
 - (per quelli che hanno ricevuto via email il libretto) stampa il libretto o almeno i fogli del giorno: il pc non è un buon “compagno di vita spirituale”
 - il libretto stampato chiede di essere preso, sfogliato, sottolineato, usato per le tue riflessioni personali
 - scegli uno spazio dove vivere il cammino e pregare: predisponi un segno che ti aiuti a “creare il giusto clima”: una candela, un crocifisso, un’immagine sacra...
- ✓ in fondo al libretto trovi uno **schema di revisione giornaliera del cammino**. È uno strumento che ti permette di visualizzare la fedeltà agli impegni del cammino
- ✓ leggi con attenzione queste pagine introduttive, per avere chiaro in mente tutto ciò che richiede il cammino

schema del cammino

Questo cammino ti accompagnerà alla scoperta di alcune virtù che il Papa ha indicato ai giovani in occasione della GMG.

Sono consigli preziosi che il Papa, come buon padre, ci offre perché la nostra vita si arricchisca dei doni e della presenza del Signore Gesù.

Per ogni virtù:

- ✓ meditazione del Papa e spiegazione
- ✓ lettura di un Salmo e meditazione
- ✓ lettura di un brano di Vangelo e meditazione
- ✓ proposta di preghiera quotidiana
- ✓ proposta di un impegno concreto

La Domenica:

- ✓ partecipazione alla Santa Messa
- ✓ tempo di recupero del cammino
- ✓ lettura: uno sguardo nella vita della Chiesa

Ogni sera:

- ✓ preghiera di chiusura della giornata
- ✓ revisione quotidiana del cammino (usando lo schema alla fine del libretto)

un cammino sulle virtù

Durante la GMG, il 24 luglio, il Papa si è rivolto agli adulti presenti, chiedendo loro di occuparsi dei giovani e di dare loro ciò di cui hanno bisogno per diventare adulti felici:

“Davanti allo scoraggiamento che potrebbe esserci nella vita, in chi lavora all’evangelizzazione oppure in chi si sforza di vivere la fede come padre e madre di famiglia, vorrei dire con forza: abbiate sempre nel cuore questa certezza: Dio cammina accanto a voi, in nessun momento vi abbandona!

Non perdiamo mai la speranza! Non spegniamola mai nel nostro cuore!

Il “drago”, il male, c’è nella nostra storia, ma non è lui il più forte. Il più forte è Dio, e Dio è la nostra speranza!

È vero che oggi un po’ tutti, e anche i nostri giovani, sentono il fascino di tanti idoli che si mettono al posto di Dio e sembrano dare speranza: il denaro, il successo, il potere, il piacere. Spesso un senso di solitudine e di vuoto si fa strada nel cuore di molti e conduce alla ricerca di compensazioni, di questi idoli passeggeri.

Cari fratelli e sorelle, siamo luci di speranza!

Abbiamo uno sguardo positivo sulla realtà. Incoraggiamo la generosità che caratterizza i giovani, accompagniamoli nel diventare protagonisti della costruzione di un mondo migliore: sono un motore potente per la Chiesa e per la società. Non hanno bisogno solo di cose, hanno bisogno soprattutto che siano loro proposti quei valori immateriali che sono il cuore spirituale di un popolo, la memoria di un popolo (...): **spiritualità, generosità, solidarietà, perseveranza, fraternità, gioia**; sono valori che trovano la loro radice più profonda nella fede cristiana.”

DOMENICA 1 DICEMBRE

Per capire il senso del cammino

Dagli Atti degli Apostoli

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria.

Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere.

Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Dopo il martirio di Stefano, scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme. Abbiamo letto nel libro degli Atti che la Chiesa era tutta tranquilla, tutta in pace, la carità tra loro, le vedove erano curate. Ma poi arriva la persecuzione. Questo è un po' lo stile della vita della Chiesa: fra la pace della carità e la persecuzione, perché questa è stata la vita di Gesù.

In seguito alla persecuzione tutti fuggirono tranne gli apostoli. I cristiani sono andati soli. Senza prete. Senza vescovi: soli. I vescovi, gli apostoli, erano a Gerusalemme a fare un po' di resistenza a queste persecuzioni.

Quelli che erano fuggiti andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola. Essi hanno lasciato la casa, hanno portato con sé forse poche cose; non avevano sicurezza, ma andarono di luogo in luogo annunciando la Parola. Portavano con sé la ricchezza che avevano: la fede. Quella ricchezza che il Signore aveva dato loro. Erano semplici fedeli, appena battezzati da un anno o poco più, forse. Ma avevano quel coraggio di andare ad annunziare. Ed erano creduti! E facevano anche miracoli! "Molti indemoniati espellevano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti".

Questi cristiani hanno avuto la forza, il coraggio di annunciare Gesù. Lo annunciavano con le parole, ma anche con la loro vita. Suscitavano curiosità: “Ma... chi sono questi?”. E loro lo dicevano: “Abbiamo conosciuto Gesù, abbiamo trovato Gesù, e lo portiamo”. Avevano soltanto la forza del battesimo. E il battesimo dava loro questo coraggio apostolico, la forza dello Spirito.

Io penso a noi, battezzati, se abbiamo questa forza. E penso: “Ma noi, crediamo in questo? Che il battesimo sia sufficiente per evangelizzare? O speriamo che il prete dica, che il vescovo dica... E noi?”

Troppo spesso la grazia del battesimo è lasciata un po' in disparte e noi ci rinchiudiamo nei nostri pensieri, nelle nostre cose. A volte pensiamo: “No, noi siamo cristiani: abbiamo ricevuto il battesimo, abbiamo fatto la cresima, la prima comunione... e così la carta d'identità è a posto. E adesso, dormiamo tranquilli: siamo cristiani”.

Ma dov'è questa forza dello Spirito che ti porta avanti?

Siamo fedeli allo Spirito per annunciare Gesù con la nostra vita, con la nostra testimonianza e con le nostre parole?

Quando facciamo questo, la Chiesa diventa una Chiesa Madre che genera figli, figli della Chiesa che testimoniano Gesù e la forza dello Spirito. Ma quando non lo facciamo, la Chiesa diventa non madre, ma Chiesa babysitter, che cura il bambino per farlo addormentare. È una Chiesa sopita. Pensiamo al nostro battesimo, alla responsabilità del nostro battesimo.

In Giappone, nei primi decenni del Seicento, i missionari cattolici furono cacciati dal Paese e le comunità rimasero oltre due secoli senza preti. Senza! Quando poi tornarono i missionari trovarono una comunità viva nella quale tutti erano battezzati, catechizzati, sposati in chiesa! E persino quanti erano morti avevano ricevuto una sepoltura cristiana. Chi aveva fatto questo? I battezzati!

Ecco la grande responsabilità dei battezzati: annunciare Cristo, portare avanti la Chiesa, questa maternità feconda della Chiesa. Essere cristiano non è fare una carriera in uno studio per diventare un avvocato o un medico cristiano; no. Essere cristiano è un dono che ci fa andare avanti con la forza dello Spirito nell'annuncio di Gesù Cristo. Maria ha sempre accompagnato i cristiani con la preghiera quando erano perseguitati o dispersi: pregava tanto. Ma anche li animava: “Andate, fate...!”.

Chiediamo al Signore la grazia di diventare battezzati coraggiosi e sicuri che lo Spirito che abbiamo in noi, ricevuto dal battesimo, ci spinge sempre ad annunciare Gesù Cristo con la nostra vita, con la nostra testimonianza e anche con le nostre parole.

Papa Francesco, dalla Meditazione del 17 aprile 2013

Questo cammino è come una grande preghiera allo Spirito Santo, nella quale chiediamo di renderci docili, veri amici del Signore come i primi discepoli raccontati dagli Atti degli Apostoli e presentati a noi da queste parole del Papa.

Questi discepoli hanno un fascino speciale: sono coraggiosi e pieni di Spirito Santo. Hanno saputo sfruttare al meglio il dono più grande che il buon Dio può donarci: il Suo Spirito, la Sua stessa vita!

Questa è la nostra comune vocazione: essere testimoni della speranza e della gioia che solo Dio può donare, questo è ciò che ci chiede il Signore Gesù e che il Papa continuamente ci ricorda.

PREGHIAMO

Oggi è Domenica, giorno del Signore, primo giorno di Avvento: ottimi motivi per vivere con testa e cuore la Santa Messa chiedendo al buon Dio una Grazia speciale per te e per tutti quello che, con coraggio e con lo Spirito di Dio, si mettono in cammino con Lui e incontro a Lui.

Questa sera concludi la giornata con un momento di preghiera e confida al buon Dio il desiderio che hai su questo cammino di Avvento appena iniziato.

LUNEDÌ 2 DICEMBRE

SPIRITUALITÀ

Il primo passo per funzionare bene come cristiano, quindi come persona, perché un cristiano è innanzitutto una persona, è di conoscere come sei fatto. In modo molto veloce, san Paolo dice che siamo fatti di “Spirito, anima e corpo” (1Ts 5,23).

Lo Spirito Santo è presente in noi dal Battesimo: c’è, è lì, è un dono molto bello che ci è stato fatto.

Poi siamo fatti di corpo e di anima e tutti e due funzionano secondo leggi proprie: il corpo ha bisogno di cibo, sonno, movimento; e l’anima?

Ti sei mai chiesto di cosa ha bisogno la tua anima? Sul fatto che ci dobbiamo prendere cura del corpo ci siamo più o meno tutti. Ma sul piano dell’anima facciamo un po’ più fatica, perché ingenuamente, e un po’ pigramente, pensiamo che l’anima esista e basta e che non sia compito nostro occuparcene. Però non è così. Corpo e anima, tra l’altro, sono collegati: il modo in cui vivi la tua sfera materiale e quella spirituale si influenzano l’un l’altra; è naturale: il corpo è il ‘contenitore’ dell’anima e l’anima abita il corpo e gli dà vita.

E lo Spirito cosa c’entra? Lo Spirito è Colui (non Ciò, ma Colui) che ti permette di conoscere Gesù, di entrare in relazione con Lui, di imparare ad amare il prossimo, ma il suo unico interlocutore è l’anima, che per questo ha bisogno di abituarsi ad essere attenta alla Sua presenza e di comportarsi in modo tale da lasciarGli spazio.

La Bibbia ci dice che se vogliamo essere persone realizzate e felici dobbiamo essere in relazione con Dio, per cui la vita dello Spirito in noi è essenziale, ed è per questo che la tua anima deve essere mantenuta in buona salute e ‘allenata’ a questo ascolto e tesa a questa relazione, che non è frutto del caso, ma di scelta. Qui si gioca la spiritualità, che di fatto è la qualità della nostra vita, perché è il modo in cui ci prendiamo cura della nostra relazione con il buon Dio. Non è difficile, ma neppure un percorso spontaneo: ci vuole tempo, dedizione, volontà, disponibilità.

Ti sei mai chiesto come questo può accadere e cosa puoi fare tu concretamente?

La persona di Gesù ha suscitato spesso domande del tipo: «Chi è costui? Da dove viene? Pensiamo a Nazareth, per esempio, nella sinagoga di Nazareth, quando se n'è andato per la prima volta: ma dove ha imparato queste cose? Noi lo conosciamo bene: è il figlio del falegname. Pensiamo a Pietro e agli apostoli dopo quella tempesta, quel vento che Gesù ha fatto tacere. Ma chi è costui al quale obbediscono il cielo e la terra, il vento, la pioggia, la tempesta? Ma chi è?

Domande che si possono fare per curiosità o per avere sicurezze sul modo di comportarsi davanti a lui. Resta comunque il fatto che chiunque conosca Gesù si fa queste domande. Anzi, alcuni incominciano a sentire paura di quest'uomo, perché li può portare a un conflitto politico con i romani; e dunque pensano di non tenere maggiormente in considerazione quest'uomo che crea tanti problemi.

E perché Gesù crea problemi? Non si può conoscere Gesù senza avere problemi. Paradossalmente, se tu vuoi avere un problema, vai per la strada che ti porta a conoscere Gesù e allora di problemi né sorgeranno tanti. In ogni caso, Gesù non si può conoscere "in prima classe" o "nella tranquillità", tantomeno "in biblioteca". Gesù lo si conosce solo nel cammino quotidiano della vita.

E lo si può conoscere anche nel catechismo. È vero! Il catechismo ci insegna tante cose su Gesù e dobbiamo studiarlo, dobbiamo impararlo. Così impariamo che il Figlio di Dio è venuto per salvarci e capiamo dalla bellezza della storia della salvezza l'amore del Padre. Resta comunque il fatto che anche la conoscenza di Gesù attraverso il catechismo non è sufficiente: conoscerlo con la mente è già un passo in avanti, ma Gesù è necessario conoscerlo nel dialogo con lui. Parlando con lui, nella preghiera, in ginocchio. Se tu non preghi, se tu non parli con Gesù, non lo conosci.

C'è infine una terza strada per conoscere Gesù: è la sequela, andare con lui, camminare con lui, percorrere le sue strade. E mentre si cammina con lui, si conosce Gesù con il linguaggio dell'azione. Se tu conosci Gesù con questi tre linguaggi: della mente, del cuore, dell'azione, allora puoi dire di conoscere Gesù. Fare questo tipo di conoscenza comporta il coinvolgimento personale. Non si può conoscere Gesù senza coinvolgersi con lui, senza scommettere la vita per lui. Dunque per conoscerlo davvero è necessario leggere quello che la Chiesa ti dice di lui, parlare con lui nella preghiera e camminare nella sua strada con lui. Questa è la strada e ognuno deve fare la sua scelta.

Papa Francesco, dalla Meditazione del 26 settembre 2013

PREGHIAMO

Ora è il momento di pregare un po' da solo. Ricorda che nessun libretto può sostituirsi a te in questo: un libretto può portarti sulla porta della preghiera, ma non può pregare al tuo posto.

La spiritualità è rapporto con Dio e questo ha inizio sempre dalla preghiera. Non è solo preghiera, ma senza di essa non prende corpo, non sta in piedi.

Oggi usa questo momento per abituarti al silenzio e per mettere ordine nei tuoi pensieri, dando un'occhiata sincera alla tua anima e cercando di capire a quali aspetti dai più importanza, quali curi di più e quali di meno. Spirito-anima-corpo. Conoscere-pregare-seguire (cioè servire).

MARTEDÌ 3 DICEMBRE

Ora introduciamo uno strumento prezioso per la vita di un cristiano in cammino: il quaderno spirituale. Cosa è? Be', comincia col procurarti un quaderno 😊.

Ovviamente non basta avere sotto mano un quaderno per definirlo "spirituale"; pensalo come un prezioso compagno della tua anima, qualcosa di concreto e visibile legato strettamente a ciò che hai dentro di te, altrettanto concreto ma non visibile direttamente.

IL QUADERNO SPIRITUALE

Che cosa è il quaderno spirituale

Il quaderno spirituale è uno strumento che può essere usato da chi desidera crescere seriamente nella sequela di Cristo.

Il quaderno spirituale è lo strumento che raccoglie le tappe più significative sulla via della realizzazione del regno di Dio in cui ciascuno è impegnato, quel Regno che Cristo rende presente oggi sulla terra e che quindi è al di là del tempo e di ogni età.

Sul quaderno spirituale si raccolgono le proprie riflessioni riguardanti incontri di preghiera; meditazioni personali della parola di Dio; i frutti delle giornate di ritiro; le confessioni; o anche semplicemente le riflessioni che nascono nel cuore.

E ancora, solo una frase, una parola, che ripetuta nel profondo ha lasciato un segno; i consigli; le direttive sulle quali camminare date dal padre spirituale; i passi concreti, cioè impegni e propositi, che servono a camminare nella crescita di fede.

Il quaderno spirituale è il 'termometro' per misurare la tua crescita spirituale, perché rileggendo di tanto in tanto le pagine scritte puoi capire a che punto sei nei fondamenti della vita di fede. Dove è necessario spingere di più; dove intensificare la vigilanza; dove rendere più concreto l'impegno; dove fai più fatica, dove incontri maggiori difficoltà. Su quali punti invece il cammino si fa più spedito.

Il quaderno spirituale è un segreto tra te e Dio, ma potrebbe essere letto con qualcuno che possa esserti di aiuto per capire quello che chiede Dio, qualcuno che possa guidarti a comprendere la volontà di Dio su di te.

Il quaderno spirituale viene letto ogni tanto dal padre spirituale, non per giudicare, né per giudicare quanto vali in base alle cose che fai, ma per guidarti, anzi, per accompagnarti nel cammino di crescita nella vita secondo lo Spirito, che tutti siamo chiamati a vivere.

Che cosa non è il quaderno spirituale

Il quaderno spirituale non è un diario, che raccoglie impressioni, sentimenti, suggerimenti dati più dall'istinto che dal cuore.

Nel quaderno spirituale non viene raccolto quello che "senti", correndo il rischio di considerare solo quanto è superficiale per te, senza scendere invece nel profondo del rapporto con Dio.

Si potrebbe dire che il quaderno spirituale non è il quaderno del "fare", non raccoglie le azioni, i gesti concreti, ma è il quaderno dell' "essere", che quindi raccoglie piuttosto i motivi ispiratori dei gesti, e cioè l'amore, la carità, la dedizione al Signore e ai fratelli. Il quaderno spirituale non è un quaderno scolastico, ma è soprattutto oggetto di preghiera.

Portando a Dio il quaderno spirituale, tu porti davanti a Dio stesso, per offrire al Signore ciò che sei o la tua povertà, piccolezza e anche la tua ricchezza, i dono ricevuti dalla bontà del Padre.

Conclusione

Nel cuore di ciascuno il Signore ha posto un dono grande, un posto nella sua famiglia che è la Chiesa. Ad ognuno il compito di scoprire, con l'aiuto degli strumenti adatti, il proprio posto, il proprio ruolo nella grande famiglia della Chiesa.

Quanto più sei docile nel lasciarti aiutare a scoprire cosa ti sta chiedendo il Signore, cosa vuole che tu faccia nella vita, tanto più il cammino sarà spedito sulla via della realizzazione del piano di salvezza di Dio nel mondo.

Tratto da *Che devo fare Signore? Direzione spirituale istruzioni per l'uso*, Corti, Marzi, Stevan, ed. Ancora.

PREGHIAMO

Abituiamoci a guardare i salmi non come a testi belli e poetici, ma come preghiere di persone vere, che ci hanno aperto una finestra sul loro personale rapporto col Signore. Sono testimonianze preziose, scritte e tramandate perché possiamo anche noi imparare a pregare.

SALMO 16

Chi ha scritto questa preghiera sta vivendo un momento felice, uno di quei momenti speciali per un credente, in cui il buon Dio si sente presente e vicino, in cui pregare è bello e non faticoso. Il motivo di questa gioia è una scelta finalmente fatta, probabilmente anche sofferta e avvenuta dopo qualche caduta: "Basta

idoli. Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Che bello quando si riesce a pregare così! Che belli i momenti in cui sentiamo lo slancio vitale della fede: sono momenti da custodire perché sono doni molto preziosi.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

² Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

³ Agli idoli del paese,
agli dèi potenti andava tutto il mio favore.

⁴ Moltiplicano le loro pene
quelli che corrono dietro a un dio straniero.
Io non spanderò le loro libagioni di sangue,
né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

⁵ Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

⁶ Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:
la mia eredità è stupenda.

⁷ Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸ Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

⁹ Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,

¹⁰ perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

¹¹ Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

È proprio una preghiera adatta all'inizio di un cammino. È la preghiera di gioia che accompagna sempre il momento, se è serio, in cui si dice a Dio: voglio conoscerti meglio, voglio pregarti di più, voglio abbandonare le scelte sbagliate.

La preghiera del salmista potrebbe tradursi così: "Ero sulla strada sbagliata, dove non ero felice. Cercavo cose che alla fine non mi hanno soddisfatto ma non volevo dar retta a Te. Mi piacevano di più altre cose che quello che dici Tu, perché volevo essere felice senza fare fatica, perché mi sono illuso. Poi ti ho pregato, perché non ero contento, e Tu mi hai ascoltato. Ho capito che posto devi avere nella mia vita. Non perché io sia un eroe, ma solo perché mi sentivo insoddisfatto, ti ho detto finalmente di sì e mi sono deciso a darti retta, ad ascoltare il mio cuore che mi parla di Te. Ho dovuto rinunciare a cose cui il mio cuore si era affezionato e di cui pensavo di non potere fare a meno. Ma mi sbagliavo. Ora sono più sereno: riesco a pregare, la fede in Te non mi dà più fastidio e voglio camminare con Te. Voglio pregare, voglio servire e sento che questa scelta lascia più felice il mio cuore. Perdona gli sbagli che ho fatto. Voglio seguirti e sento che la tua presenza nella mia vita non sarà più disturbo ma fonte di serenità. Avevo paura ma ora non ne ho più: sono pronto a camminare con Te. Ti metto tra le mani il mio cuore e so che lo custodirai con grande amore: non c'è posto migliore in cui potrei lasciarlo".

Prima di dire che un salmo è bello bisogna rileggerlo più volte e poi, con calma, scegliere le frasi che ci colpiscono di più.

Sono quelle frasi che esprimono sentimenti che stiamo vivendo anche noi, o che abbiamo vissuto e dei quali abbiamo nostalgia, o che non abbiamo mai provato ma che sentiamo essere veri e dai quali vorremmo farci guidare.

Sono frasi che ci sembrano esortazioni scritte apposta per noi, oppure rimproveri per qualche scelta sbagliata o per un periodo di fede vissuta pigramente.

Ognuno ha il suo cammino e il salmo parla ad ognuno in modo diverso. Certo che un po' di sforzo lo dovrai fare: cercare di capire quali sono gli 'idoli' che ti frenano nel tuo cammino spirituale e che ti rendono un cristiano non attento a Dio e agli altri, è una fatica che con questa preghiera dovrai fare.

Inizia facendo silenzio dentro di te.

Questa è la parte di lavoro che spetta solo a te e ti ci devi proprio impegnare.

Ricordi? Metti l'anima in ascolto... Poi chiedi allo Spirito di fare la sua parte, di essere presente, di parlarti attraverso le parole di questo salmo. All'inizio di questa preghiera di a Dio con grande fiducia che desideri conoscerLo meglio, che desideri imparare a

pregare, che desideri imparare a servire, che desideri imparare a prenderti cura della tua anima. Non preoccuparti delle parole che non vengono: se c'è una certezza che puoi avere è che il buon Dio si lascia sempre commuovere dal nostro desiderio di conoscere di più il bene che Lui ci vuole e che quando preghi così la tua preghiera è certamente esaudita.

Ora “entra” nel Salmo.

Buona preghiera.

GESTO DI OGGI

Se non ce l'hai già, recupera un quaderno che sarà il tuo quaderno spirituale.

Impegnati ad usarlo durante questo cammino: tutti i giorni se riesci, altrimenti almeno ogni tre giorni, alla fine della riflessione su ogni valore proposto in questo cammino.

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE

Oltre ai Salmi, anche il Vangelo è un testo preziosissimo per il nostro cammino di fede: hai presente quando si dice che la parola di Dio è viva?

Ecco, chi legge il Vangelo si è sicuramente accorto di questo, di come una parola detta da Gesù, un incontro o un gesto raccontati sembrano proprio rivolti a noi.

Dal Vangelo secondo Luca (4,16-19)

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.

Qui trovi alcuni spunti operativi che questo brano di vangelo suggerisce per il tuo cammino di fede.

San Luca ci fa notare che Gesù era abituato, ogni sabato, ad entrare nella sinagoga per ascoltare la Parola di Dio.

A Gesù stava a cuore questo appuntamento, che non si faceva mai mancare.

È come se San Luca ci raccomandasse l'importanza di "far visita" al buon Dio, di accettare il Suo invito, perché ha da darci qualcosa.

Una buona abitudine!

Lo Spirito Santo, dono speciale dato dal Padre a Gesù, è il cuore, la forza, la fonte della sua vita: da questo immenso dono ha origine una vita nuova, possibile per ogni uomo, che Gesù ci ha mostrato e che i Vangeli ci testimoniano.

Se vogliamo conoscere questa vita nuova, dobbiamo conoscere Gesù e il suo Vangelo.

Quindi, secondo spunto operativo: leggere i Vangeli!

Nell'avventura della scoperta del volto di Gesù non siamo soli: abbiamo un compagno silenzioso ma potentissimo: lo Spirito Santo.

Già, proprio lo stesso Spirito di cui parla Gesù, che Lui stesso ha ricevuto il giorno del Suo battesimo alle acque del fiume Giordano.

E cosa fa in noi questo speciale compagno di viaggio?

Ci rende santi, amici speciali di Gesù, figli prediletti del Padre.

Permette di rendere sacra, cioè perfetta, tutta la nostra vita:

- ogni parola e opera di bene diventa feconda, capace di generare altro bene in noi che lo compiamo e in chi lo riceve
- ogni sofferenza sopportata per amore diventa strumento nelle mani del buon Dio per purificare il nostro cuore e per operare degli autentici miracoli

Terzo spunto operativo: far pratica di “invocare lo Spirito Santo” all’inizio della giornata, all’inizio di un lavoro o di un gesto buono o prima di una scelta importante. Così facendo ci accorgiamo e ci sentiamo “complici” dello splendido lavoro che lo Spirito Santo farà con noi e su di noi.

PREGHIAMO

Ricorda sempre come prima cosa di curare il luogo in cui preghi, con una candela, un crocifisso...; meglio se ogni tanto riesci anche a far visita al buon Dio in chiesa e a pregarli.

Poi il silenzio: lavoro faticoso e prezioso.

Nel Vangelo Gesù ti ha suggerito molto sul “ruolo” dello Spirito Santo in Lui e in te. Chiedilo come dono; parla con Lui e chiedigli di essere docile come lo è stato Gesù, di sentire sempre in te questa straordinaria Presenza.

Ascolta di nuovo le parole che Gesù oggi ti rivolge in questo vangelo.

Buona preghiera.

GESTO DI OGGI

Impara una preghiera di invocazione allo Spirito Santo e prendi l’impegno di iniziare con questa preghiera ogni tua giornata: ricorda cosa è stato capace di fare Gesù con questo dono speciale!

Questo gesto quindi, non sarà solo di oggi, ma di tutti i giorni, con la speranza che diventi una “buona abitudine”, proprio come quella di Gesù.

Qui di seguito te ne suggeriamo alcune:

Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni padre dei poveri, vieni datore dei doni, vieni luce dei cuori.
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo. Nella calura, riparo. Nel pianto, conforto.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.
Amen.

Vieni Santo Spirito, riempi il cuore dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

O Spirito Paraclito, uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori.
Voce e mente si accordino nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola.
O luce di sapienza, rivelaci il mistero del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno Amore.
Amen.

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE

GENEROSITÀ

Si vede subito chi ha una vita spirituale viva, perché la cura della vita spirituale dà sempre frutti buoni. Sono frutti dello Spirito, per cui alla portata di tutti, ma non di tutti, perché non tutti sono abituati a “lasciare spazio” allo Spirito. È per questo che si notano. Anche perché viviamo in un’epoca in cui alla cura della propria anima credono un po’ in pochi, ed è un gran peccato.

Il primo frutto della vita spirituale allenata è la generosità, quell’uscire dal miope chiudersi in se stessi per andare, con atteggiamento positivo, incontro al prossimo. La generosità non è da confondere con l’essere espansivi. Essere generosi vuole dire avere verso gli altri la stessa attenzione positiva, la stessa simpatia che ha Gesù. Gesù ha sempre dimostrato una grande considerazione per il suo prossimo e non ha mai lasciato nessuno fuori dalla porta.

L’egoismo non porta da nessuna parte. L’amore invece libera. Per questo chi è capace di vivere la propria vita come un dono da dare agli altri non resterà mai solo e non sperimenterà il dramma della coscienza isolata, facile preda di quel Satana cattivo pagatore sempre pronto a truffare chi sceglie la sua strada.

Gesù ci dice una parola forte: “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici”. L’amore più grande: dare la sua vita. L’amore va sempre per questa strada: di dare la sua vita. Vivere la vita come un dono, un dono da dare. Non un tesoro per conservare. E Gesù l’ha vissuta così, come dono. E se si vive la vita come dono, si fa quello che Gesù vuole: “Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto”». Dunque non bisogna bruciare la vita con l’egoismo.

Giuda ha avuto un atteggiamento contrario a chi ama, perché mai ha capito, poveretto, cosa sia un dono. Giuda era uno di quegli uomini che non compiono mai un gesto di altruismo e che vivono sempre nella sfera del proprio io, senza lasciarsi prendere dalle situazioni belle. Atteggiamento che, invece, è proprio della Maddalena, quando lava i piedi di Gesù con il nardo, tanto costoso: è un momento religioso, un momento di gratitudine, un momento di amore.

Giuda invece vive distaccato, nella sua solitudine, e continua su quella strada con l’amarezza nel cuore. E così come l’amore cresce nel dono, anche l’altro atteggiamento, quello dell’egoismo, cresce. Ed è cresciuto, in Giuda, fino al tradimento di

Gesù. Chi ama dà la vita come dono; chi è egoista, tradisce, resta sempre solo e isola la sua coscienza nell'egoismo, in quel curare la propria vita; ma alla fine la perde.

E cadere nell'egoismo è facile per tutti.

Quando un cristiano incomincia a isolarsi, isola la sua coscienza dal senso comunitario, dal senso della Chiesa, da quell'amore che Gesù ci dà. E alla fine, proprio come Giuda, perde la sua vita. Nel Vangelo di Giovanni si dice che "in quel momento Satana entrò nel cuore di Giuda". E, dobbiamo dirlo: Satana è un cattivo pagatore. Sempre ci truffa: sempre!

Dunque ci sono due strade da scegliere: vivere la vita per sé o viverla come dono, cioè come ha fatto Gesù: "Come il Padre mi ha amato, così mi invia per amore e io mi dono per amore".

In questi giorni di attesa della festa dello Spirito Santo chiediamo: vieni, vieni e dammi un cuore largo, che sia capace di amare con umiltà, con mitezza. Chiediamogli anche che ci liberi sempre dall'altra strada, quella dell'egoismo, che alla fine finisce male.

Papa Francesco, dalla Meditazione del 14 maggio 2013

Generosità è concepire, percepire, la propria vita come un dono per gli altri. Generosità è non chiudersi in se stessi ma desiderare di andare incontro agli altri. È l'atteggiamento di colui che guarda con simpatia al prossimo e desidera condividere con gli altri i suoi beni, i suoi talenti, il suo tempo.

Come ogni virtù, la generosità trova la sua immagine in Gesù: tutto questo Gesù lo portava scritto nel cuore, al punto che Lui è l'uomo generoso per eccellenza.

In poche parole, essere generosi è avere nel cuore lo stesso desiderio di Gesù di condividere con gli altri (amici, nemici, estranei, sani e malati) ciò che abbiamo, sia in termini materiali che spirituali.

Cosa rendeva Gesù una persona generosa? Il suo legame con Dio Padre, che era così profondo da non poter concepire e scegliere l'egoismo come una via per la felicità e per la realizzazione di sé nel mondo.

Quindi, come ogni virtù, la generosità non è un fare-fare-fare, ma un atteggiamento più profondo, che ha a che fare la spiritualità.

Come per Gesù, è la tua relazione con Dio, lo spazio che lasci allo Spirito nella tua anima, che determina in te un atteggiamento costante di benevolenza nei confronti degli altri. Questo ovviamente non ti mette al riparo da cadute ed errori, ma cadute ed errori non saranno l'atteggiamento costante, saranno, appunto, cadute, da cui potrai e vorrai rialzarti.

PREGHIAMO

Anche oggi è il momento di guardarci dentro, mettendo ordine nell'idea che abbiamo della generosità, alla luce di come Gesù vive la generosità nella sua vita.

Un esercizio molto utile alla preghiera è cercare gesti di generosità nei nostri confronti da parte di altre persone e pregare per loro come ringraziamento. Ricorda che generoso è chi va oltre il suo "dovere istituzionale" e si occupa del fatto che noi possiamo stare bene e spende qualcosa di se stesso, gratuitamente, perché questo accada.

Poi è molto importante vedere noi stessi come destinatari della generosità di Gesù: sei proprio convinto che Gesù sia stato e sia generoso con te? Nel silenzio della preghiera chiediti dove, come, attraverso chi? E poi ringrazia il Signore per questo: non in senso generico "grazie Dio perché sei buono", ma in senso concreto "grazie Dio perché quella persona è stata gentile; perché il mio prof. mi ha incoraggiato; perché mia mamma mi ha chiesto come sto; perché mio fratello mi ha fatto questa cortesia; grazie perché il mio moroso (o morosa, o marito o moglie) ha capito che ero stanco/o e ha avuto pazienza con me quando gli ho risposto male. Io ti prego per queste persone; fammi capire come posso ricambiare e fare anche io qualcosa di buono per gli altri".

Ricorda di continuare ad invocare lo Spirito Santo, come ti è stato chiesto, al mattino e durante il giorno.

IL GESTO DI OGGI

Ricordati del tuo quaderno spirituale che è lì che ti dice: "iu-uu, sono qui-ii!!" 😊

Se riesci scrivi qualcosa delle tue riflessioni e della tua preghiera.

Scegli un gesto, un servizio, una persona, con cui vivere la generosità durante l'Avvento. La cosa più importante è che tu viva questo gesto come un impegno: potrà cambiare di settimana in settimana o a seconda della situazione, però prenditi l'impegno di fare qualcosa di buono, di generoso, di caritatevole in più rispetto a quello che fai di solito. Una cosa, non mille, però tutti i giorni. L'ideale sarebbe qualche favore da fare a casa, in famiglia, perché spesso è lì che si fa più fatica a cambiare, a ricambiare le attenzioni ricevute, a non essere musoni e pretenziosi, a vivere bene l'affetto. Però sentiti libero: anche l'oratorio, la scuola o il posto di lavoro vanno benissimo per imparare ad essere più generosi. Questo impegno durerà tutto l'Avvento, anche quando la virtù cambierà, perché la generosità, l'averne un atteggiamento positivo e costruttivo nelle relazioni, è alla base della vita buona del Vangelo.

VENERDÌ 6 DICEMBRE

Salmo 15

Questo salmo è una preghiera che gli ebrei, che andavano al tempio per pregare, erano invitati a recitare prima di entrare. Il sacerdote faceva le due domande iniziali, e il fedele rispondeva con il resto del salmo.

¹ Signore, chi abiterà nella tua tenda?

Chi dimorerà sulla tua santa montagna?

² Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,

³ non sparge calunnie con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.

⁴ Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato a proprio danno,
mantiene la parola;

⁵ non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

In sostanza ogni fedele era come se dicesse: "Signore, posso entrare in casa tua? Per farti capire che sono sincero e che desidero veramente incontrarti e parlare con Te, ti dico che dall'ultima volta che sono venuto qui ho cercato di comportarmi bene, come si comporta un uomo che è tuo amico, che è un buon vicino di casa, che non offende nessuno e che è generoso con chi gli chiede aiuto".

Commentando il testo di questo salmo il biblista Bruno Maggioni dice: "Chi agisce così è un vero ricercatore di Dio. La ricerca di Dio si gioca nel modo di relazionarsi agli uomini". È chiaro, non bisogna essere scienziati per capirlo. La generosità, l'essere buoni nelle relazioni con gli altri, è frutto ed è impegno della relazione con Dio.

La preghiera del nostro pellegrino come sarà continuata all'interno del tempio? Beh, immaginiamo non in modo farisaico, vantando tutte le buone azioni compiute. Ciascuno conosce se stesso davanti a Dio e sa misurare la propria coerenza. Si può cercare di comportarsi in modo degno, ma difficilmente ci si riesce sempre. Il confronto con la Parola è sempre impegnativo: la Parola è perfetta e noi no. Allora il salmista, quando ha scritto la preghiera, sapeva di mettersi a confronto con qualcosa di alto ed era anche cosciente dei suoi limiti, tanto è vero che non dice "io sono bravo!", ma dice "l'uomo di Dio è bravo e io desidero essere un uomo di Dio, desidero entrare nella tua tenda (tempio)".

PREGHIAMO

Fa tua la preghiera di questo salmo e "imita" il salmista: "Signore, chi è veramente tuo amico è una persona buona e io voglio essere tuo amico. Lasciami entrare nel tuo Cuore, per conoscerti meglio. Donami un animo generoso. Mi impegno oggi a rispettare gli altri; a dare a chi mi vive vicino un segno di rispetto, di affetto, di incoraggiamento. Mi impegno oggi a non essere geloso del mio tempo per dedicarne un po' agli altri. Mi impegno oggi a sorridere. Mi impegno oggi a dire grazie e per favore. Mi impegno oggi a parlare con gentilezza. Mi impegno oggi a non spettegolare dei miei amici e di nessuno."

Pensa alla generosità, a come guardi il prossimo. Poi pensa se sei generoso nel tempo che dedichi al Signore e agli altri. Presenta tutto questo al buon Dio. Senza vergogna e senza trionfalismi. Devi chiedere allo Spirito di far luce su come vivi veramente la generosità e su quali passi devi compiere per progredire.

Buona preghiera

IL GESTO DI OGGI

Da oggi, tutte le sere, curerai in modo particolare l'esame di coscienza. Cosa devi fare? Poco, perché un esame di coscienza può durare anche pochi minuti. Però è un momento molto importante per verificare nel concreto il tuo desiderio di far spazio al Signore nel tuo cuore. Cosa devi fare in pratica?

Inizia col chiederti come è andata con gli impegni presi:

- ✓ la preghiera del mattino col libretto del cammino
- ✓ l'invocazione allo Spirito Santo
- ✓ l'impegno di un gesto concreto di generosità

- ✓ il quaderno spirituale
- ✓ l'esame di coscienza

Ringrazia, chiedi scusa, chiedi nuova forza, rinnova il tuo impegno.

Poi fai un momento di preghiera personale e di verifica su qualcosa che ti ha colpito della virtù su cui stiamo riflettendo e pregando. Appunta il più possibile sul quaderno spirituale, in questo modo vedrai che sarà anche più facile e più bello preparare la Confessione di Natale.

SABATO 7 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Luca (21,1-4)

Alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

Anche la generosità è una cosa seria... Davanti a Gesù non esistono gesti superficiali: ogni cosa va guardata in profondità e va giudicata secondo un metro di misura speciale, l'amore stesso di Gesù.

Per chi guarda l'apparenza, per chi è superficiale, il giudizio sull'episodio raccontato dal Vangelo è chiaro: la nonnina è stata brava, un gesto commovente, ma se non fosse per i soldi dati dai ricchi bisognerebbe chiudere "baracca e burattini". Tutto bello, ma alla fine i conti vanno fatti, perché le bollette parlano chiaro...

Lo sguardo di Gesù invece è differente e il suo giudizio apre un mondo nuovo, in cui ciò che conta davvero non è subito visibile, dove le cose vere non si misurano a chili, o litri o soldi.

Le parole di Gesù ci arrivano addosso come un treno in corsa: "la nonnina ha dato più di tutti gli altri messi insieme! Punto".

Ovviamente quel "più di tutti" non è una questione matematica: in termini di monete i ricchi hanno dato più di lei.

Allora quel "più di tutti" cosa è? Cosa ha messo la nonnina più dei ricchi?

E il gesto di quei ricchi è generosità oppure no?

Non potrebbe certo campare il tempio solo con le due monete date dalla nonnina, quindi il gesto di quei ricchi è buono, anche se hanno dato solo un po' del loro superfluo...

Ma dire questo non basta, almeno non a Gesù.

Cosa è la generosità? Cosa fa di me una persona generosa? Dare il superfluo, quello che avanza e non mi serve? Oppure mi è chiesto di più?

Il Vangelo mi dice: "Se vuoi essere grande davanti agli uomini devi dare tanto, ma se vuoi essere grande davanti a Dio devi metterci il cuore, devi dare tutto!".

E cosa significa "metterci il cuore", cosa significa "dare tutto"?

Cosa chiederei a quella nonnina se potessi incontrarla?

Solo 4 versetti per un episodio non così importante, eppure bastano per non lasciarci tranquilli.

Certo, perché se provassimo a guardare i nostri gesti buoni e generosi con gli occhi di Gesù cosa succederebbe? Cosa scopriremmo?

PREGHIAMO

Invoca lo Spirito Santo, che ha reso così bella la vita di Gesù, e chiedigli di illuminare la tua vita e di essere tuo fedele compagno di strada.

Un serio esame di coscienza sulla nostra generosità è d'obbligo.

Chiedi il dono dello Spirito Santo per poter guardare con chiarezza dentro di te.

Mettiti in ascolto del Vangelo (rileggilo più volte) e poi mettiti in ascolto del tuo cuore; scoprirai almeno due cose:

- la bellezza di un gesto di vera generosità, che riempie il cuore perché ti senti guardato con orgoglio dal buon Dio;
- la facilità con cui il diavolo sa rendere miseri i nostri gesti con l'orgoglio, la presunzione, la vanagloria, la sufficienza...

Segna tutto ciò che accade nella preghiera nel tuo quaderno spirituale.

Non dimenticarti questa sera l'esame di coscienza: ricorda che è un momento di preghiera, nel quale tu ti metti davanti al buon Dio e chiedi a Lui di aiutarti a riguardare la giornata. Dedica particolare attenzione al tema della generosità: nei confronti degli altri, del cammino, di Dio.

Buona preghiera.

GESTO DI OGGI

Ricorda il gesto di generosità che hai scelto giovedì e portalo avanti con impegno per tutto l'Avvento.

Ti propongo una sfida: pensa bene ad una persona con cui fai fatica a relazionarti, per i motivi più diversi. Per lei decidi un gesto di generosità. Prenditi il tempo che ti serve e, soprattutto "pregaci su", perché questo tuo gesto sia davvero sincero (la scadenza fissata è Natale 😊)

DOMENICA 8 DICEMBRE

Inizia la seconda settimana di Avvento.

Immagino che la partenza sia stata bella impegnativa ma sono convinto che il buon Dio ha saputo premiare chi ha camminato con faticosa costanza e ha saputo consolare chi è più volte inciampato nella distrazione, nell'effetto "altalena".

PREGHIAMO

Partecipa alla Santa Messa.

Se sei rimasto un po' indietro con il cammino, puoi sfruttare questa giornata per met-
terti alla pari.

UNA FINESTRA NELLA VITA DELLA CHIESA

Ogni domenica ti proponiamo uno spaccato di vita della Chiesa, perché spesso anche noi ci lasciamo convincere dai media che esiste solo ciò che dicono loro... Risultato: della vita della Chiesa sappiamo poco o nulla e male.

Ti propongo due letture: un'intervista sulla fede e la generosità dei cristiani filippini e una testimonianza sulla fede e la generosità di un padre missionario per i più piccoli.

Intervista presa da *Avvenire on line* del 22 novembre 2013 (è solo una parte: se vuoi leggerla tutta cercala sul sito di Avvenire)

IL CARDINALE TAGLE: LA FEDE DEI FILIPPINI VINCE SULLE ROVINE

«Gente di Pasqua» si intitola il suo libro pubblicato in italiano dalle edizioni Emi. Ma quella che il cardinale Luis Antonio Gokim Tagle, arcivescovo di Manila, porta in Italia in questi giorni è la voce di gente che dal 7 novembre sta vivendo sul Calvario, da quando le Filippine sono state colpite dal tifone Haiyan, il più potente registrato nella storia del Paese.

Come sta reagendo la Chiesa nelle Filippine?

La Chiesa è stata tra i primi a correre in aiuto dei sopravvissuti e a prendersi cura delle vittime. Sfruttando il nostro network diocesano ci siamo messi in contatto subito con le parrocchie, con le scuole, con le organizzazioni di laici sul territorio e soprattutto con le Caritas locali per far arrivare beni, soldi e mettere

a disposizione di chi aveva bisogno la presenza fisica di qualcuno. La mobilitazione è stata impressionante, tenendo presente che anche i vescovi, i sacerdoti, i religiosi hanno subito danni ingenti, nelle loro chiese e nelle loro scuole. Si tratta di guaritori anche loro feriti, ma che nonostante tutto cercano di sanare le situazioni che incontrano. Conosco anche molte parrocchie che hanno cancellato festività e celebrazioni per loro importanti, come segno di vicinanza ai colpiti dal tifone. Molte hanno messo a disposizione i propri fondi e il tempo di tanti volontari per allestire i rifugi temporanei. È la fede che si staglia sulle rovine. È l'amore che è più forte del terremoto o del tifone.

Qual è il compito di un pastore di fronte a una tragedia simile?

Dalla mia esperienza, nelle tragedie un pastore deve trasmettere la presenza rassicurante della Chiesa, del Vangelo e del Signore. Una presenza che non prenda di dare risposte facili al mistero della morte, della perdita e della distruzione. Silenzio, lacrime, preghiera, presenza – questo è l'approccio pastorale di cui c'è bisogno di fronte ad avvenimenti così sconvolgenti. Nell'arcidiocesi di Manila abbiamo organizzato un momento di preghiera chiamandolo «Lamento e speranza». È stata una liturgia che ha dato alle persone la possibilità di elevare a Dio le proprie domande e il proprio dolore. Abbiamo letto Giobbe, i Salmi e il grido di Gesù in croce «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?». Una liturgia per cercare Dio, il vero volto di Dio nell'oscurità. Cercare Dio è già un atto di speranza. Un pastore deve incoraggiare l'amore e la compassione. Nel caos e nell'incertezza le persone tendono a prendersela l'una con l'altra. Un pastore fa alzare gli occhi verso le cose che realmente contano, per evitare che si smarriscano fra quelle piccole e affinché si ritrovi la capacità di agire insieme. Infine, un pastore deve pregare intensamente, con le sofferenze e le speranze della gente nel suo cuore.

Articolo preso da *Avvenire on line* del 18 novembre 2013

Padre Chiera, l'angelo custode dei "meninos de rua"

Da quasi quarant'anni raccoglie il grido disperato dei figli di nessuno, i *meninos de rua*, i piccoli di strada brasiliani. Padre Renato Chiera, fondatore della "Casa do Menor" di Rio de Janeiro è uno che le periferie le conosce bene. Ecco perché partecipando stamani alla Messa di Casa Santa Marta a Roma davanti a papa

Francesco non è riuscito a trattenere la commozione: «È un'emozione grande – ha spiegato a Radio Vaticana -. Il Papa mi sembra la presenza di Gesù in carne viva, che viene tra l'umanità per chinarsi sulle sue piaghe. Lui parla sempre di andare in strada, di andare nelle periferie. Ho avuto la conferma di quello che con umiltà e anche con fragilità cerchiamo di fare nella Baixada Fluminense, nella periferia di Rio, al fianco dei ragazzi non amati. E papa Francesco mi ha detto: «Un buon lavoro, un bel lavoro».

Padre Chiera ha così donato al Papa il suo libro Presenza (Jaca Book) in cui è racchiusa tutta la sua incredibile avventura. 71 anni, originario di Villanova Mondovì (Cuneo), figlio di contadini piemontesi, dopo la laurea in filosofia all'Università Cattolica di Milano, padre Renato fu inviato come sacerdote diocesano (fidei donum) a Rio de Janeiro. È qui che nel 1986 ha fondato la Casa do Menor Sao Miguel Arcanjo, una comunità per bambini di strada che oggi è diffusa in cinque stati brasiliani e si prende cura di oltre 4 mila ragazzi. Quando nel 1978 il vescovo di Mondovì gli chiese di partire non ebbe esitazione: «Avevo da tempo maturato una sensibilità per gli emarginati. E mi colpì subito la povertà della gente e la violenza che nelle favelas riguardava soprattutto i più piccoli. Misi un altoparlante sulla mia macchina e andavo in giro dicendo che ero un prete cattolico ed ero pronto a prendermi cura di loro». La svolta avvenne con Carlos, il "suo" primo menino: «Rubava e si drogava perché era solo. Da quando l'avevo accolto era cambiato. Ma una sera tornai a casa e lo trovai morto. Gli squadroni della morte l'avevano sparato. Per me era un figlio». Ma era soltanto l'inizio di una lunga serie di violenze: «In un solo mese uccisero 36 ragazzi della parrocchia. Io ero già stato minacciato di morte varie volte, dicevano che mi impicciano troppo delle faccende sociali. Il mio vescovo era stato sequestrato. Ero solo in una parrocchia di 150 mila abitanti. Un ragazzo venne da me gridando: "Sono nella lista di coloro che vogliono uccidere, aiutami! Noi fai nulla? Qui nessuno fa niente." C'era un clima di terrore, e anch'io avevo qualche timore, ma ripensavo alle parole di Gesù: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me..." (Mt, 25, 40). Non sapevo ancora cosa fare, però molti ragazzi delle favelas venivano già sulla porta di casa mia a dormire. Mi chiedevano di voler restare con me. Ma non avevo spazi. Prima ho cominciato ad accoglierli nel furgoncino, poi li ho messi in garage e infine grazie all'aiuto di alcuni benefattori costruii una nuova stanza...».

Nacque così un'opera che ormai ha quasi trent'anni di storia e può contare su un'equipe di 150 operatori: «Per noi nessuno è irrecuperabile. E in fondo ascoltiamo solo il loro lamento. Il loro grido più grande non è quello di essere poveri. Ma di non essere figli. Essere figli vuol dire sentirsi amati, vuol dire che c'è qualcuno che mi vuole bene. Mentre loro non hanno nessuno che li aspetta a casa la sera, nessuno che creda in loro. E se hanno ancora i genitori, questi non li vogliono. Il nostro compito è fargli sentire attraverso di noi una Presenza con la P maiuscola». Dall'incontro con il Papa padre Renato porterà ai suoi ragazzi ancora questa consapevolezza: «La Chiesa, attraverso il Papa, in carne ed ossa, è l'amore di Dio per loro». E se in tutti questi anni ha raccolto tante lacrime, padre Renato non ha perso il buonumore: «Non sono io che ho scelto il Brasile. Ma qualcuno dall'alto mi ha scelto. Sono entrato nella realtà dei ragazzi tirato per i capelli, difatti ora non ne ho più».

E questa sua ironia l'ha manifestata anche al Papa: «In forma scherzosa gli ho detto: "Guardi, io sono piemontese come lei, di vicino Asti, e le ho portato una bottiglia di vino di Asti e un torrone di Alba". E lui ha riso». Ma al pontefice ha portato anche diverse lettere dei suoi meninos de rua e un nuovo progetto: «Una coppa alternativa... Una "coppa del mondo" dei ragazzi di strada recuperati». L'ennesima sfida di chi non teme nulla: «Spesso ho avuto paura e ho dovuto tagliare la barba per scappare. Mi hanno perfino dato del comunista... Ma non per un'ideologia sono pronto a dare la vita, ma per Cristo. Non sto nelle favelas perché amo la miseria, ma perché nei ragazzi poveri vedo lo sguardo di Gesù crocifisso».

Se vuoi approfondire la realtà di Padre Renato Chiera e magari contribuire alla sua missione vai su **www.casadomenor.it**

schema giornaliero di verifica del cammino

	Domenica 1	Lunedì 2	Martedì 3	Mercoledì 4	Giovedì 5	Venerdì 6	Sabato 7	Domenica 8
Cammino								
Messa								
Quaderno spirituale								
Invocazione dello Spirito Santo								
Gesto di generosità per tutto l'Avvento								
Esame di coscienza								
Gesto di generosità <i>proposto sabato 7</i>								
Lecture della domenica								

Utilizza questo schema all'interno dell'esame di coscienza, ogni sera.

Tieni presente:

- ✓ compila questo schema
- ✓ per ogni punto dello schema verifica COME l'hai vissuto o PERCHÉ non l'hai fatto e segna tutto sul tuo quaderno spirituale

